

Scontro minoranza-renziani

“Si discute di più nella Chiesa”

“Ma ora gli operai ci votano”

Bersani: “Bene allargarci, ma senza Berlusconi e Verdini”
Pannella chiede di iscriversi al Pd. Guerini: se è leale perché no

TOMMASO CIRIACO

ROMA. Aperto o chiuso, con le tessere o ultra-leggero, di sinistra o post ideologico. Neanche il tempo di cambiare pelle che già renziani e minoranza interna si spaccano sul futuro. «Ormai l'unico posto dove si discute è il Sinodo, nel Pd non c'è più l'occasione di farlo...», scherza Pierluigi Bersani incrociando monsignor Rino Fisichella negli studi Rai. È solo l'antipasto, il resto accade a Ballarò: «Un partito che va da Romano a Migliore? Va bene - attacca - basta che non ci siano Berlusconi e Verdini». Una provocazione, per le truppe vicine al premier: «Eravamo il terzo partito tra gli operai nel 2013 - ricorda Giorgio Tonini - mentre adesso siamo il primo». La sfida di Bersani cade nel giorno in cui Renzi incassa l'ingresso nel partito dei nove deputati di Led guidati da Gennaro Migliore.

L'ex segretario dem, comunque, chiama in causa l'idea stessa di partito della nazione: «Il tema del “pigliatutto” non è positivo. E la sinistra delle opportunità è una roba da anni Ottanta, per me la parola chiave è uguaglianza». Nel mirino finisce anche la Leopolda, alfa e omega del renzismo: «Lì non vado. Se fai il segretario e vuoi fare un'iniziativa aperta a tutti, falla come Pd». La prima linea del premier replica colpo su colpo: «Rischiamo di annacquare? Macché - sostiene il vicesegretario Lorenzo Guerini - costruiremo una forza larga e di sinistra». E l'eurodeputata Simona Bonafè: «Sarà un partito nuovo, non più di novecentesca memoria. Ritorniamo alle origini, alla vocazione maggioritaria».

Nel caos democratico, intanto, fa capolino Marco Pannella. Il leader radicale vuole iscriversi al Nazareno e raccoglie un primo via libera di Guerini. «Siamo aperti a tutti quelli che guardano a noi sinceramente e lealmente - dice a Radio Radicale - Ogni contributo può essere un arricchimento, anche quello di Pannella». Tonini poi, si mostra ancora più entusiasta: «Una componente radicale è un fattore di ricchezza». Da Londra, Pannella si mostra cauto: «Avevo già chiesto di entrare, anni fa. Mi bocciarono i probi viri, c'era un problema di doppia tessera. Ora torno in Italia, rifletto e

avanzo passi formali. Con Renzi il clima è cambiato? Quello dice una cosa su tutto, vediamo cosa significa “partito aperto”...». Chi invece proprio non apprezza è Beppe Fioroni: «Stimo Pannella per le sue battaglie e la sua coerenza, ma non credo che abbia molto a che vedere con il Pd». Sempre più distanti sono di certo i vendoliani, di fronte alle novità sulla legge elettorale: «Con il



premio alla lista e non alla coalizione - chiarisce Nicola Fratoianni - si segna la fine dell'ipotesi coalizionale con il Pd».

Il quadro della alleanze, almeno per adesso, resta però sullo sfondo. I renziani pensano soprattutto all'organizzazione della prima Leopolda di governo. Non sarà Renzi a “condurre” l'evento, affidato invece a una regia “corale”. Il palco richiamerà un garage americano - sul modello di quello scelto un tempo per la Apple da Steve Jobs - e tra gli ospiti ci sarà spazio anche per il guru di Obama, Mike Moffo.



BATTAGLIA
Pierluigi Bersani
e Matteo Renzi
ai tempi della
sfida per le
primarie. Una
nuova sfida a
distanza ha
diviso ieri
renziani e
minoranza
sul futuro
del partito

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



L'ultima edizione della Leopolda a Firenze



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.